



Piano triennale di prevenzione della corruzione 2017 - 2019

*Legge 6 novembre 2012, n. 190
Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.)*

INDICE

1. Principi	3
2. Soggetti	4
2.1. Autorità indirizzo politico	5
2.2. Responsabile della prevenzione e della trasparenza	5
2.3. Responsabili di struttura (Dirigente e incaricati di Posizione Organizzativa)	5
2.4. Nucleo di valutazione	5
2.5. Ufficio per i procedimenti disciplinari	5
2.6. I dipendenti	6
2.7. Collaboratori dell'Azienda	6
3. Il Piano di prevenzione	6
3.1. Il PTPC come strumento per l'autoanalisi e miglioramento organizzativo	6
3.2. Aree a rischio	7
3.3. La gestione del rischio	7
3.3.1. La mappatura dei processi	7
3.3.2. La valutazione del rischio	8
3.3.3. Il trattamento del rischio	8
3.4. Monitoraggio	9
4. Obblighi di trasparenza	10
4.1. Soggetti	10
4.2. L'organizzazione dell'Azienda	11
4.3. Monitoraggio e vigilanza	11
4.4. Accesso civico e accesso civico generalizzato	12
4.5. Pubblicazione di ulteriori informazioni	13
4.6. Coinvolgimento dei cittadini	13
5. IL Codice di comportamento	14
6. Formazione	14

Allegati:

1. Aree a rischio
2. Processi e procedimenti riconducibili alle aree a rischio
3. Registro dei Rischi – Analisi e ponderazione dei rischi – Reclutamento personale
4. Registro dei Rischi – Mappatura logica – Rischi – Conferimento incarichi di collaborazione

1. PRINCIPI

Il Piano Nazionale Anticorruzione, approvato dall'A.N.A.C. con Deliberazione n. 831 del 3 agosto 2016 alla luce delle novità introdotte dal D.Lgs. 25/05/16 n.97 ed al D.Lgs. 18/04/16 N.50 per quanto riguarda i contratti pubblici, rappresenta l'atto di indirizzo che impegna le amministrazioni allo svolgimento di attività di analisi della realtà amministrativa e organizzativa nella quale si svolgono le attività di esercizio di funzioni pubbliche e di attività di pubblico interesse esposte a rischi di corruzione e all'adozione di concrete misure di prevenzione, contemperando l'esigenza di uniformità nel perseguimento di effettive misure di prevenzione della corruzione con l'autonomia organizzativa delle amministrazioni nel definire esse stesse i caratteri della propria organizzazione e, all'interno di essa, le misure organizzative necessarie a prevenire i rischi di corruzione rilevati.

La nuova disciplina persegue l'obiettivo di semplificare le attività delle amministrazioni nella materia, unificando in un solo strumento il PTPC e il Programma triennale della trasparenza e dell'integrità (PTTI) e prevedendo una possibile articolazione delle attività in rapporto alle caratteristiche organizzative (soprattutto dimensionali) delle amministrazioni.

Il P.T.P.C. rappresenta lo strumento attraverso il quale questa amministrazione sistematizza e descrive un "processo"- articolato in fasi tra loro collegate concettualmente e temporalmente - che è finalizzato a formulare una strategia di prevenzione del fenomeno. In esso si delinea un programma di attività derivante da una preliminare fase di autoanalisi organizzativa ricostruendo il sistema dei processi organizzativi, delle regole e delle prassi di funzionamento negli stessi adottate con particolare attenzione alla struttura dei controlli ed alle aree sensibili nel cui ambito possono, anche solo in via teorica, verificarsi episodi di corruzione.

Alla luce di ciò, il presente piano definisce e programma le strategie di prevenzione del fenomeno corruttivo, integrando in modo sistemico le azioni finalizzate alla gestione del relativo rischio, con particolare riguardo alle aree di attività individuate come maggiormente sensibili.

Il PTPC non costituisce pertanto un documento definitivo o esaustivo, bensì uno strumento dinamico e in continuo sviluppo, in coerenza con il progredire delle strategie di prevenzione della corruzione. A tal fine, in data 16/01/17 è stato pubblicato sul sito web dell'Azienda Speciale Multiservizi del Comune di Fossano l'avviso pubblico, rivolto ai privati cittadini ed alle organizzazioni portatrici di interessi collettivi per l'invio di segnalazioni, proposte, suggerimenti e/o osservazioni sul Piano Triennale Anticorruzione 2016-2018 utili all'Amministrazione per la valutazione della sua

adeguatezza ed il conseguente aggiornamento per il triennio 2017-2019; alla data del 27/01/2017, data di scadenza del suddetto avviso, non risulta pervenuta alcuna segnalazione.

Le direttrici di tale sviluppo sono indicate dal presente Piano, con specifico riguardo agli ambiti per i quali, già ora, sono identificabili esigenze di nuovi e ulteriori interventi di analisi e valutazione dei rischi. Ulteriori azioni, inoltre, potranno discendere dagli esiti dell'attività di monitoraggio, concernente la verifica di adeguatezza ed efficacia delle misure implementate.

L'analisi dei processi organizzativi, dalla quale scaturiscono le informazioni principali per l'individuazione delle azioni di prevenzione della corruzione, costituisce una formidabile opportunità per ampliare la sfera di interesse degli interventi, ricomprendendo anche quei comportamenti che, senza sfociare nella dimensione dell'illiceità, possono comunque costituire un vulnus per la funzionalità, l'economicità e l'efficacia dei servizi gestiti dall'azienda.

In tale logica, in coerenza con la volontà del legislatore, con i contenuti del P.N.A. e con gli indirizzi dell'Autorità Nazionale Anticorruzione, il presente Piano riconduce a unitarietà il quadro degli strumenti di prevenzione, ricomprendendo anche il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità e il Codice di comportamento dei dipendenti.

La Relazione annuale del Responsabile anticorruzione 2016, redatta sul formato aggiornato da ANAC pubblicata sul sito dell'azienda il 16 gennaio 2017, riporta sinteticamente l'attività effettuata nell'anno appena terminato e le criticità riscontrate.

2. SOGGETTI

Come detto, il PTPC riguarda e coinvolge l'intera organizzazione aziendale e, pur nei diversi ruoli, competenze e responsabilità, tutti i soggetti che operano in azienda o che collaborano con essa.

Il Piano, infatti, vuole affermare il principio di responsabilità, non inteso nel senso esclusivamente negativo del *rispondere delle proprie azioni*, ma anche e soprattutto nello spirito dell'*interdipendenza positiva*, della cooperazione tra gli attori – anche se nel rispetto delle funzioni di ciascuno – in vista della realizzazione di un sistema coordinato ed integrato, anche sul piano relazionale, abile e pronto a prevenire l'illegalità.

In tale logica vanno intesi i seguenti, diversi ruoli, come descritti dalla legge e dal P.N.A.

In ogni caso le comunicazioni o le segnalazioni tra i soggetti di seguito indicati, attinenti alle materie di cui al presente Piano, sono effettuate con modalità che ne consentano la tracciabilità.

2.1. Autorità indirizzo politico

Alla luce di quanto previsto dalla Legge n. 190/2012 e dal D.Lgs. n. 33/2013, come modificati, da ultimo, dal D.Lgs. 25/05/16 n. 97, si ritiene competente per l'adozione e l'aggiornamento del PTPC il Consiglio di Amministrazione dell'Azienda.

2.2. Responsabile della prevenzione e della trasparenza

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, ai sensi dell'articolo 1, comma 7, della Legge n. 190/2012 e s.m.i. è il Direttore Generale.

Egli svolge i compiti indicati dalla legge, come specificati nella circolare del Dipartimento della funzione pubblica n. 1 del 2013, nella determinazione Anac n. 12/2015 nonché nel Piano Nazionale Anticorruzione 2016 di cui alla Deliberazione ANAC, formula la proposta di PTPC e dei suoi aggiornamenti ed esercita i compiti di vigilanza sul rispetto delle norme in materia di inconferibilità e incompatibilità. Elabora, inoltre, la relazione annuale sull'attività svolta e ne assicura la pubblicazione.

2.3. Responsabili di struttura (Dirigente e incaricati di Posizione Organizzativa)

Il Dirigente, in collaborazione con gli incaricati di Posizione Organizzativa, è il referente per la prevenzione, negli ambiti di competenza. Il Dirigente svolge attività informativa nei confronti del Responsabile, affinché questi abbia elementi e riscontri sull'intera organizzazione ed attività dell'amministrazione e lo sostenga nell'attività di monitoraggio.

Partecipa al processo di gestione del rischio e propone le misure di prevenzione, assicura, all'interno della propria struttura, l'osservanza del Codice di comportamento, individuando le ipotesi di violazione e adotta le misure gestionali di propria competenza.

2.4. Nucleo di valutazione

L'Azienda non è dotata di un proprio Nucleo di valutazione, ma quello Comunale partecipa al processo di gestione del rischio, nello svolgimento dei compiti ad esso attribuiti anche per l'azienda.

2.5. Ufficio per i procedimenti disciplinari

Il responsabile dell'articolazione organizzativa con competenze in materia di organizzazione [Direttore Generale] rappresenta l'Ufficio competente per i procedimenti disciplinari che svolge nell'ambito della propria competenza, secondo quanto previsto da leggi e Regolamenti e propone l'aggiornamento del Codice di comportamento. Sarà verificata l'opportunità di costituire un

autonomo Ufficio per i procedimenti disciplinari.

2.6. I dipendenti

Nello spirito di partecipazione più sopra descritto, tutti i dipendenti sono coinvolti attivamente nel processo di gestione del rischio. A loro è richiesto il costruttivo apporto nell'attività di costante aggiornamento del Piano, nella sua attuazione e nel monitoraggio, compresa la segnalazione di casi o situazioni in contrasto o che vanifichino le azioni pianificate.

2.7. Collaboratori dell'Azienda

Osservano le regole e le misure del PTPC e rispettano gli obblighi per loro previsti dal Codice di comportamento e dalle relative disposizioni attuative.

3. IL PIANO DI PREVENZIONE

Secondo il P.N.A. la gestione del rischio di corruzione è lo strumento da utilizzare per la riduzione delle probabilità che il rischio si verifichi. La pianificazione, mediante l'adozione del P.T.P.C. è il mezzo per attuare la gestione del rischio.

Conseguentemente, è necessario che l'Azienda individui gli ambiti e le modalità attraverso le quali realizzare una efficace gestione del rischio.

I punti che seguono definiscono contenuti, metodologia e azioni finalizzate a tale scopo.

3.1. Il PTPC come strumento per l'autoanalisi e miglioramento organizzativo

Per consentire il necessario approfondimento sulle linee guida formalizzate nell'Aggiornamento Anac del 28.10.2015, nonché l'aggiornamento con le nuove disposizioni dettate dal Piano Nazionale Anticorruzione, approvato dall'A.N.A.C. con Deliberazione n. 831 del 3 agosto 2016 alla luce delle novità introdotte dal D.Lgs. 25/05/16 n. 97 ed al D. Lgs. 18/04/16 n. 50 per quanto riguarda i contratti pubblici, è stato previsto un nuovo percorso di formazione *on the job* rivolto al settore amministrativo dell'azienda composto dai collaboratori individuati dal Direttore, che ha consentito un primo approccio guidato alla nuova metodologia di mappatura dei processi come identificata dall'Autorità.

Tale percorso di formazione è stato avviato in collaborazione con il Comune di Fossano.

Negli incontri tenutisi e in quelli programmati è stata quindi analizzata la mappatura dei processi, riportati in allegato, al fine di favorire il coinvolgimento dei dipendenti in termini di partecipazione attiva al processo di autoanalisi organizzativa, di definizione delle misure di prevenzione e, quindi,

di approfondita conoscenza e piena attuazione delle misure stesse.

3.2. Aree a rischio

La determinazione ANAC n. 12/2015, ha operato un superamento delle c.d. aree obbligatorie.

Con questa operazione, infatti, l'Autorità ha inteso allargare il campo delle materie, lasciando comunque sempre alle Amministrazioni pubbliche il compito di delineare dettagliatamente tutti i processi di rischio presenti al proprio interno e provvedendo ad operare un distinguo tra quelle definite obbligatorie e quelle ulteriori c.d. specifiche che per la loro specificità e settorialità sono proprie e tipiche di ogni Amministrazione.

3.3. La gestione del rischio

Il P.N.A. 2016, di cui alla Deliberazione ANAC 831-2016, il primo predisposto e adottato dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC), ai sensi dell'art. 19 del decreto legge 24 giugno 2014, n. 90, con riferimento al monitoraggio condotto sui PTPC 2015-2017, evidenzia, in merito all'analisi (mappatura) dei processi organizzativi, una situazione "tendenzialmente stabile, non evidenziando particolari scostamenti tra i due monitoraggi. Nei PTPC analizzati, tendenzialmente, il numero medio di processi censiti per ciascuna area di rischio non supera le 10 unità, suggerendo un livello di analiticità piuttosto basso".

Nei punti che seguono, sono illustrati i contenuti attuativi del presente Piano, che definisce metodologicamente il percorso per la gestione dei rischi di corruzione e illegalità nelle aree di attività di questa Azienda individuate come maggiormente sensibili.

3.3.1. La mappatura dei processi

La mappatura dei processi consente l'individuazione del contesto entro cui deve essere sviluppata la valutazione del rischio. Per processo si intende un insieme di attività interrelate che creano valore trasformando delle risorse (input del processo) in un prodotto (output del processo) destinato ad un soggetto interno o esterno all'azienda (utente). Il processo che si svolge nell'ambito di un'azienda può esso da solo portare al risultato finale o porsi come parte o fase di un processo complesso, con il concorso di più amministrazioni. Il concetto di processo è più ampio di quello di procedimento amministrativo e ricomprende anche le procedure di natura privatistica. La mappatura consiste nell'individuazione del processo, delle sue fasi e delle responsabilità per ciascuna fase. Essa consente l'elaborazione del catalogo dei processi.

Aderendo a queste indicazioni, sono state analizzate le aree e le sottoaree partendo da quelle definite

in origine obbligatorie e sono stati censiti i processi più significativi ad esse riconducibili.

L'esito dell'esame è riportato alla tabella (**Allegato 1**).

Si è quindi proceduto alla mappatura dei processi relativi alle singole aree (**Allegato 2**).

I processi mappati costituiscono il *catalogo dei processi*, che verrà progressivamente implementato al progredire dell'attività di mappatura.

3.3.2. La valutazione del rischio

Negli allegati, di cui al punto precedente, per ciascun processo mappato, si è effettuata l'identificazione dei rischi ritenuti più rilevanti, con la relativa analisi, valutazione e ponderazione, in ragione degli indici di valutazione della probabilità e dell'impatto, indicati dal P.N.A.

L'analisi e la ponderazione dei rischi rilevati costituisce il *registro dei rischi* (**Allegati 3 e 4**).

3.3.3. Il trattamento del rischio

Le misure individuate al fine di neutralizzare o ridurre i rischi rilevati, costituiscono il principale prodotto del Piano di prevenzione e debbono essere assunte come vincolanti per tutti coloro che sono chiamati, con i diversi ruoli e responsabilità, ad operare in tali ambiti.

Le misure individuate rispondono alla logica sistemica, in quanto sono state declinate secondo le diverse tipologie indicate dal P.N.A.

Con finalità esemplificative, si riporta uno schema che evidenzia la strategia di prevenzione adottata dall'Azienda.



Le *misure comportamentali* individuate nel Codice di comportamento costituiscono una integrazione alle regole e alle norme preesistenti e si associano alle misure trasversali connesse agli obblighi di trasparenza.

3.4. Monitoraggio

Le misure individuate sono oggetto di monitoraggio con cadenza annuale anche finalizzato alla relazione annuale del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza ai sensi dell'articolo 1, comma 14, della Legge n. 190/2012 e s.m.i.

L'esame riguarda l'adeguatezza e l'efficacia delle misure ed è condotto dal Dirigente e dai Responsabili di settore, ciascuno per quanto di competenza.

L'esito del monitoraggio è ricondotto ad una relazione del suddetto Responsabile, che ne trasmette copia al Consiglio di Amministrazione, la pubblica sul sito internet, nell'apposita sezione "Amministrazione trasparente".

Il monitoraggio concerne anche la verifica del rispetto dei tempi per il completamento della mappatura dei processi, secondo quanto indicato al punto precedente.

4. OBBLIGHI DI TRASPARENZA

L'art. 10 del d.lgs. n. 33 prevede il coordinamento della normativa afferente gli obblighi di pubblicità e trasparenza con il P.T.P.C.

Riguardo agli obblighi di pubblicazione previsti dal predetto D.lgs. n. 33/2013, si rinvia alle Linee guida approvate dalla CiVIT/A.N.AC. con delibera n. 50/2013 e dalle successive deliberazioni in materia.

In particolare, salvi i limiti stabiliti all'art. 4 del d.lgs. n. 33/2013, gli obblighi di trasparenza in esso contenuti comportano:

- in capo al Consiglio di Amministrazione, l'obbligo di pubblicazione, in conformità alle specifiche e alle regole tecniche di cui all'Allegato A del decreto, nei propri siti istituzionali dei documenti, delle informazioni e dei dati concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni;
- in capo a qualunque cittadino, il diritto di accedere ai siti direttamente ed immediatamente, senza autenticazione ed identificazione.

4.1. Soggetti

Rispetto al ruolo del Responsabile della trasparenza (incarico che, come già detto, coincide con quello di Responsabile della prevenzione della corruzione), si rinvia a quanto previsto dal D.lgs. n. 33/2013, precisando che egli ha il compito di verificare l'adempimento, da parte dell'Azienda, degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la qualità dei dati pubblicati. In particolare, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza ha il compito di:

- provvedere ad attuare specifiche misure di monitoraggio sull'attuazione degli obblighi di trasparenza;
- controllare l'adempimento da parte dell'Azienda degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa, assicurando la completezza, l'adeguatezza del formato, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate;
- segnalare al Consiglio di Amministrazione, all'Autorità nazionale anticorruzione e, nei casi più gravi, all'U.P.D. i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione, ai fini dell'attivazione del procedimento disciplinare e delle altre forme di responsabilità;
- controllare ed assicurare la regolare attuazione dell'accesso civico.

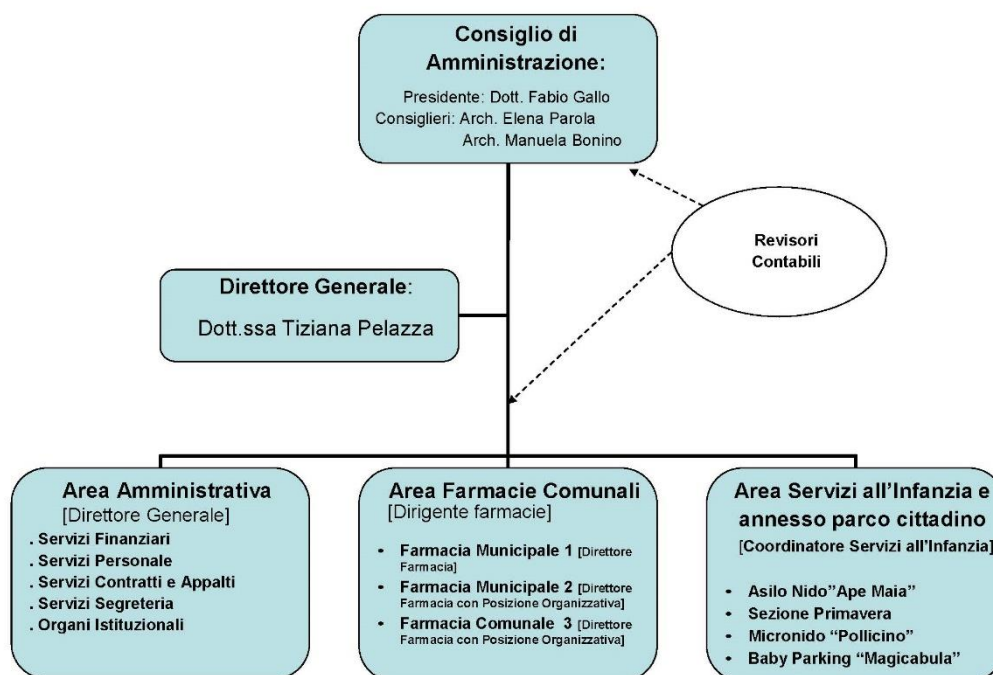
Ai sensi del D.lgs. n. 33/2013, i Dirigenti, in collaborazione con gli incaricati di Posizione Organizzativa *“garantiscono il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge”*, risultando direttamente responsabili dell’assolvimento di tali obblighi.

Nei punti che seguono sono puntualmente definiti gli specifici contenuti dei suddetti obblighi in capo ai Dirigenti.

4.2. L’organizzazione dell’Azienda

Gli obblighi del Dirigente e delle posizioni organizzative in materia di trasparenza, discendono direttamente dal ruolo dagli stessi ricoperto nell’ambito dell’organizzazione aziendale.

Si riporta, quindi, di seguito l’assetto organizzativo dell’Azienda Speciale Multiservizi del Comune di Fossano.



4.3 Monitoraggio e vigilanza

La verifica in ordine al rispetto degli obblighi e delle responsabilità indicate al punto precedente è effettuata dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

Tale verifica concerne la correttezza della collocazione, la completezza, l’adeguatezza del formato e

l'aggiornamento delle informazioni pubblicate.

Nel caso di carenze, il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza invita il soggetto competente a provvedere agli adeguamenti, entro un termine congruo (di norma, 30 giorni) e, in caso di inerzia o permanenza dell'inadempimento, individua altro Dirigente o Responsabile affinché provveda alla regolarizzazione, ovvero provvede direttamente, effettuando, comunque, le dovute segnalazioni.

4.4. Accesso civico e accesso civico generalizzato

Le prescrizioni di pubblicazione previste dal D.lgs. n. 33/2013 sono obbligatorie, sicché, nei casi in cui l'Azienda abbia omissso la pubblicazione degli atti, sorge in capo al cittadino il diritto di chiedere e ottenerne l'accesso agli atti medesimi non pubblicati in base a quanto stabilito dall'articolo 5 del medesimo decreto.

La richiesta di accesso civico non è sottoposta ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva del richiedente, non deve essere motivata, è gratuita e va presentata al Responsabile della trasparenza.

Entro 30 giorni dalla richiesta, il Direttore, in collaborazione con gli incaricati di Posizione Organizzativa e responsabili/coordinatori:

- procede alla pubblicazione sul sito istituzionale del documento, dell'informazione o dei dati richiesti;
- trasmette, contestualmente, il dato al richiedente, ovvero comunica l'avvenuta pubblicazione, indicando il collegamento ipertestuale.

Se il documento, l'informazione o il dato richiesto risultano già pubblicati nel rispetto della normativa vigente, deve indicare al richiedente il relativo collegamento ipertestuale.

In caso di ritardo o mancata risposta, il richiedente può ricorrere al titolare del potere sostitutivo di cui all'articolo 2, comma 9 bis, della L. n. 241/1990, individuato nel Direttore Generale e il cui nominativo è pubblicato nell'apposita sezione del sito internet istituzionale.

Tale soggetto, ricevuta la richiesta del cittadino, verifica la sussistenza dell'obbligo di pubblicazione in base a quanto previsto dalla legge. I termini per il suo adempimento sono pari alla metà di quello originariamente previsto.

L'inoltro da parte del cittadino della richiesta di accesso civico comporta, da parte del Responsabile della trasparenza, l'obbligo di segnalazione al Consiglio di Amministrazione dell'Azienda ai fini dell'attivazione delle altre forme di responsabilità.

A seguito dell'entrata in vigore del D.Lgs. n. 97/2016 è ora previsto l'accesso civico generalizzato ai documenti, alle informazioni ed ai dati in possesso dell'Azienda, anche se non pubblicati sul sito (Freedom of Information Act - FOIA), finalizzato a “favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e promuovere la partecipazione al dibattito pubblico le cui Linee Guida sono contenute nella Delibera Anac n. 1309/2016.

4.5. Pubblicazione di ulteriori informazioni

Le informazioni pubblicate saranno soggette ad un progressivo aggiornamento, anche alla luce delle misure di prevenzione del rischio che saranno successivamente introdotte, con particolare riguardo a quelle trasversali, riconducibili all'ampliamento dei contenuti della trasparenza.

Le informazioni connesse alle misure di tale natura previste dagli allegati specifici, sono rese disponibili nella sotto-sezione, livello 1, “Altri contenuti”, della sezione Amministrazione trasparente.

Analoga collocazione riguarderà le ulteriori informazioni che saranno rese disponibili, per effetto del progredire dei sistemi di prevenzione (e delle connesse misure anche relative alla trasparenza) indicati al punto 3.

4.6. Coinvolgimento dei cittadini

Il presente documento è sottoposto alle valutazioni e ai suggerimenti dei cittadini e di tutti i soggetti rappresentativi interessati.

Nella logica di un forte coinvolgimento sugli specifici temi della trasparenza, intesa come strumento fondamentale, non solo per la prevenzione di comportamenti penalmente rilevanti, ma, anche e soprattutto, per consentire ai soggetti esterni di apprezzare e controllare il grado di funzionalità, efficienza ed efficacia dell'Azienda, si è provveduto, nel corso del mese di gennaio 2017, alla pubblicazione di avviso pubblico rivolto a tutti i portatori di interesse per la presentazione di proposte ed osservazioni in vista dell'aggiornamento del piano.

Entro il 30 giugno 2017 sarà predisposto e sottoposto ai cittadini un nuovo questionario on line, al fine di acquisire la loro valutazione sul sito web, sul piano anticorruzione, sul codice di comportamento del Comune, riguardante anche i dipendenti dell'Azienda e sulle informazioni contenute nella sezione Amministrazione trasparente, richiedendo loro, contestualmente, di esprimersi in ordine all'esigenza di poter disporre di ulteriori dati, informazioni o notizie sull'Azienda, rispetto a quelle già disponibili.

5. CODICE DI COMPORTAMENTO

Il Codice di comportamento dell'Azienda, dopo l'apertura della consultazione rivolta ai portatori di interesse del territorio, è stato adottato dal Comune di Fossano, includendo anche le controllate, con atto della Giunta Comunale n. 489 del 30/12/2013 ed è pubblicato sul sito istituzionale del Comune.

6. FORMAZIONE

Come già visto nel paragrafo 3.0, la formazione assume un ruolo fondamentale nella programmazione e nella gestione del sistema di prevenzione.

Essa assume carattere obbligatorio per tutti i soggetti coinvolti nel Piano.

In particolare, al fine di accompagnare le fasi di monitoraggio previste dal presente Piano, sia per quanto riguarda i problemi e le anomalie riscontrate, sia sugli interventi di sviluppo, sono programmati appositi interventi formativi che coinvolgono, ai diversi livelli e competenze, tutti gli operatori interessati.

Le concrete modalità e articolazioni, saranno inserite nel Piano triennale della formazione, dietro proposta, per gli aspetti concernenti questa materia, dallo stesso Responsabile.